

Giovedì 19 maggio, Salone del Podestà, ore 19.00

Lettura di un Nobel

## Arte, mente e cervello dalla Grande Vienna ai giorni nostri

ERIC KANDEL\*

La nuova scienza biologica della mente è importante non solo perché fornisce una comprensione più profonda di ciò che ci rende quello che siamo, ma anche perché rende possibile una serie importante di dialoghi tra scienza del cervello e altre aree del sapere.

(Eric Kandel)

La seconda edizione del Festival della Scienza Medica di Bologna inaugura con un ospite d'eccellenza, il Premio Nobel Eric Kandel, che tratta un tema di grandissima attualità: arte e cervello. Usando la lente storico-scientifica messa a fuoco sul Movimento viennese degli inizi del Novecento, Kandel riflette sulle prime scoperte della psicoanalisi recepite dai grandi artisti di quell'epoca, prendendo spunto dal suo libro *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla Grande Vienna ai nostri giorni*, pubblicato in Italia nel 2012 da Raffaello Cortina editore<sup>1</sup>.

---

\* Eric Kandel ha vinto il Premio Nobel per la Medicina nel 2000 per le ricerche sulle basi fisiologiche della conservazione della memoria nei neuroni. È professore di Biofisica e Biochimica presso la Columbia University. Fa parte di importanti associazioni, come la National Academy of Sciences USA, il National Institute of Medicine e l'American Academy of Art and Sciences. Kandel ha ricevuto nove lauree *ad honorem*.

<sup>1</sup> Il Premio Nobel Eric Kandel usa le sue doti di divulgatore per portarci nella Vienna del Novecento, dove le figure più eminenti della scienza e dell'arte diedero l'avvio a una rivoluzione che avrebbe cambiato per sempre il modo di considerare la mente umana. Nei salotti viennesi dell'epoca si discutevano idee che avrebbero segnato una svolta nella psicologia, nella neurobiologia, nella letteratura e nell'arte. Tali idee portarono a progressi che esercitano ancora oggi la loro influenza. Sigmund Freud sconvolse il mondo mostrando come l'aggressività e i desideri erotici inconsci si esprimano simbolicamente nei sogni e nel comportamento. Arthur Schnitzler rivelò la sessualità inconscia delle donne con l'innovativo ricorso al monologo interiore. Gustav Klimt, Oskar Kokoschka e Egon Schiele diedero vita a opere di grande evocatività che esprimevano il piacere, il desiderio, l'angoscia e la paura. *L'età dell'inconscio* aiuta a capire i meccanismi cerebrali che rendono possibile la creatività nell'arte e nella scienza, aprendo una nuova dimensione nella storia intellettuale (da E.R. Kandel, *L'età dell'inconscio*, cit., p. 622; traduzione di G. Guerrierio).

[...] La Medicina è nata a Bologna, anche se fino all'inizio del XVIII secolo possiamo definirla, in larga parte, pre-scientifica.

La storia non dimentica, e il Premio Nobel Kandel lo sa perfettamente poiché i suoi studi sono basati proprio sui meccanismi che determinano la memoria.

Ma, per introdurre al meglio il neuroscienziato più importante del nostro tempo, le parole del professor Fabio Rovarsi-Monaco, promotore del Festival della Scienza Medica di Bologna, meglio si adattano a questo compito:

[...] Nato a Vienna, neurobiologo statunitense di fama internazionale, Kandel ha compiuto rilevanti studi sui meccanismi molecolari e cellulari dell'apprendimento e della memoria. In particolare, ha usato un animale modello, la lumaca di mare, per mettere in evidenza l'esistenza di due forme di memoria: una breve e l'altra di lunga durata. Per i suoi metodi scientifici e per i suoi alti contributi alla Scienza, nel 2000 è stato insignito del Nobel per la Medicina, in particolare per i suoi studi sui meccanismi molecolari e cellulari che regolano l'apprendimento e la memoria.

### **Il segreto della memoria: dalla lumaca di mare all'arte del ritratto**

Partire studiando il sistema nervoso di una lumaca di mare per comprendere la mente umana come ha fatto Eric Kandel, ha davvero qualcosa di affascinante e, per i profani, di insolito e certamente geniale.

Gli spunti di discussione forniti da questa lettura pubblica non mancano di certo, ma l'attenzione istintivamente si sposta sull'argomento principale della relazione: arte, mente e cervello. Scopriamo così che anche la Neuroscienza ha avuto nel recente passato un'età dell'oro e un'evoluzione che è soprattutto oggi in fase di grande crescita.

[KANDEL]: [...] Parlerò di come la medicina ha influenzato l'arte. [...] Limiterò la mia discussione a una particolare forma di ritrattisti in una cultura anch'essa particolare: il Modernismo nella Vienna del 1900<sup>2</sup>. Mi concentrerò

---

<sup>2</sup> La maggiore espressione pittorica del Modernismo è l'Art Nouveau (Arte Nuova, in italiano), una filosofia e uno stile artistico che interessò le arti figurative, l'architettura e le arti applicate. Ebbe origine e diffusione in Europa tra il 1890 e il primo decennio del Novecento. Il movimento, conosciuto internazionalmente soprattutto con la denominazione francofona, assume localmente nomi diversi ma dal significato di fondo affine, tra i quali: Style Guimard, Style 1900 o Scuola di Nancy (Francia), Arte Modernista o Modernismo in Spagna, Modern Style in Gran Bretagna, Jugendstil (Stile giovane) in Germania, Nieuwe Kunst nei Paesi Bassi, Styl Młodej Polski (Stile di Giovane Polonia) in Polonia, Style sapin in Svizzera, Sezessionstil in Austria, Secesija in Serbia e Croazia, Modern in Russia. In Italia si diffonderà inizialmente con la denominazione Stile Floreale ma, successivamente, sarà noto come Liberty, dal nome dei magazzini inglesi di Arthur Lasenby Liberty, che vendevano stampe e oggetti erotici che si ispiravano a forme fitofalli, che diverranno tipiche di questa nuova corrente artistica.

sulla Ritrattistica, perché è una forma d'arte molto adatta all'esplorazione scientifica. [...] Ogni artista sviluppa un modo peculiare, del tutto soggettivo, di usare le espressioni facciali e i gesti corporei per comunicare le sue intuizioni.

È utile ricostruire lo scenario sociale di quella gloriosa Vienna di inizio Novecento, poiché proprio l'atmosfera, il tessuto scientifico e artistico della grande capitale d'Europa hanno segnato il passo dell'evoluzione nella comprensione della mente e del cervello.

Fu un'epoca di grandi scoperte in tutti i settori, soprattutto in quello medico; fu l'era dell'industrializzazione, della consacrazione di una borghesia forte e anche di importanti sperimentazioni, che proprio nell'arte e nella medicina trovarono la loro massima espressione. La grande sfida della scienza a quei tempi fu quella di cercare di comprendere la mente umana in termini biologici. Sfida proseguita sino alla fine del Novecento, quando Psicologia cognitiva e Scienza della mente ci accompagnarono alla Neuroscienza.

Le grandi domande sulla percezione dell'essere umano, sulla natura delle emozioni e sul motore dei nostri comportamenti non possono essere soddisfatte senza interrogarci sul funzionamento della nostra mente e del nostro cervello.

Nei salotti viennesi di quell'epoca l'incontro tra i saperi, tra Scienza, Medicina e Arte, aprì la strada a nuove prospettive che influenzarono gli studi e i lavori di molti grandi pensatori e artisti.

I salotti erano il centro culturale, il cuore pulsante della città.

[...] Berta Zuckerkandl<sup>3</sup> animava uno dei salotti più vivaci di Vienna, un punto

<sup>3</sup> Si veda B. Zuckerkandl, *La mia Austria. Ricordi (1892-1937)*, Archinto editore 2015. "Nel suo salotto per la prima volta si parlò di *Secessione* e Gustav Klimt, suo caro amico, divenne il leader del movimento artistico che avrebbe rinnovato l'arte austriaca, influenzato la modernità e poi dato vita anche allo Jugendstil che avrebbe invaso l'Europa e che gli inglesi ribattezzarono Liberty. Lei era Berta Zuckerkandl, nata a Vienna nel 1892 e morta a Parigi nel 1945, giornalista brillante e liberale, capace di criticare niente meno che l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo il tragico suicidio di suo figlio ed erede al trono Rodolfo. E capace, a 76 anni, di organizzare la resistenza a Hitler da Algeri, città dove si rifugiò nel 1940, dopo che i nazisti avevano invaso Parigi. Berta, che era figlia del giornalista Moriz Szeps, aveva lasciato Vienna per sempre alla fine di marzo del 1938 dopo aver visto entrare Hitler nella sua città e consumare l'Anschluss, ovvero l'annessione dell'Austria alla Germania. Si rifugiò appunto a Parigi dove aveva molti amici poeti, artisti e politici e dove abitava la sorella Sophie, moglie di Paul Clemenceau. Paul era fratello del politico George Clemenceau, con il quale Berta aveva collaborato, fin dagli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale, per creare un'alleanza franco-austriaca, sostenuta anche dall'erede al trono Rodolfo e capace di strappare l'Austria e l'impero asburgico a quello che lei riteneva un abbraccio mortale con l'impero tedesco e Bismarck. Il progetto non riuscì, ma stupisce l'ambizione e la capacità di questa donna di muoversi con autorevolezza tra le correnti artistiche e la politica del tempo, una donna abituata a muoversi con disinvoltura tra Vienna e Parigi, sempre lieve e allegra, la descrivono tutti coloro che l'hanno conosciuta. E nello stesso tempo colta, competente, aperta a ogni novità artistica e disposta ad aiutare in ogni maniera artisti giovani e intellettuali. E stupisce ancora una volta che si sia trascurato per anni di raccontare im-

di riferimento per tutti gli intellettuali, gli artisti, gli uomini d'affari, gli scrittori, i fisici e le persone influenti del tempo. “Qui, sul mio divano” – soleva dire Frau Berta – “Vienna si anima”.

Gran dama, era la moglie del noto anatomista Emil Zuckerkandl<sup>4</sup>, personaggio eccentrico e molto influente nella Vienna di quel tempo e uomo di grande cultura, che alimentò il connubio tra Arte e Scienza in modo considerevole. Associò il suo nome a importanti scoperte sul sistema nervoso e fu direttore della prestigiosa Scuola di Medicina di Vienna, che in quell'epoca era il centro di riferimento più importante d'Europa.

È la Vienna di Freud<sup>5</sup>, il celebre neurologo ritenuto universalmente il fondatore della psicoanalisi, oggi uno dei settori più importanti della psicologia:

[...] Freud era un incredibile e bravissimo scienziato di base. Studiò in modo approfondito il cervello, si concentrò sul sistema nervoso degli animali sempli-

---

prese e pensieri di una donna così straordinaria. [...] Ci ha pensato oggi l'editore Archinto che ha tradotto e curato un libro uscito in Austria nel 1970 a cura di Reinhard Federmann e di recente riprodotto, con il titolo italiano *La mia Austria. Ricordi 1892-1937*. La parola 'ricordi' risulta però restrittiva: nel volume si trovano infatti materiali molto vari. Ci sono lettere alla sorella e a Gustav Mahler, recensioni di spettacoli e mostre, racconti di Berta di telefonate fatte e ricevute, menzioni di incontri pubblici e privati con Freud, Rodin, Johann Strauss, Stefan Zweig e Franz Werfel e molti altri ancora, tra cui le già ricordate lettere e i fitti e appassionati contatti in ambito politico. Berta Zuckerkandl incontrò persino il cancelliere Dollfuss che la convocò personalmente, dopo averle già chiesto pareri ad una cena all'Ambasciata francese di Vienna, per parlarle ancora una volta di una eventuale appoggio francese, questa volta però utile a contenere le mire di Hitler sull'Austria. Una donna eccezionale, non ci sono dubbi, come ben mostrano tutti i capitoli di questo libro composto a episodi che lei dettò già anziana nell'esilio di Algeri al nipote Emile. Non sono dunque il suo diario, ma il tardivo progetto di mettere insieme una vita unica: e dire che lei stessa racconta come, molti anni prima, fu Arthur Schnitzler in persona a invitarla a casa propria per convincerla a tenere un diario. Concludo dicendo che a Berta Zuckerkandl si deve persino la creazione, dopo la sconfitta dell'Austria nella Prima Guerra Mondiale, del celebratissimo Festival teatrale di Salisburgo progettato insieme al regista Max Reinhardt e allo scrittore Hugo von Hofmannsthal. Scrive a Berta Hofmannsthal: 'Max Reinhardt ed io, dal momento che l'Impero si è politicamente inabissato, vogliamo mantenere in vita la sua anima. Ma lei deve essere il nostro araldo, deve annunciare dal suo giornale che un'Austria vive e non scomparirà mai'. Ecco Berta che scende in campo per annunciare che a Salisburgo verrà celebrato Mozart. Siamo nel 1920. Tra meno di vent'anni sarà costretta all'esilio per sfuggire ai lager di Hitler, ma non si piegherà mai" (da "Letterate Magazine", recensione di Silvia Neonato).

<sup>4</sup> Nato a Győr nel 1849 (m. Vienna 1910), fu professore di Anatomia a Graz e poi a Vienna; autore di contributi sulla morfologia delle fosse nasali, dello scheletro facciale, dei denti, sui vasi, sul sistema cromaffine, sulle commessure del cervello.

<sup>5</sup> Sigmund Freud, neurologo e psichiatra austriaco (Freiberg, Moravia, 1856 - Londra 1939). Fondatore della psicoanalisi, le sue teorie hanno avuto un enorme impatto su tutti i settori della cultura (psicologia dell'arte, della religione ecc.) e hanno influito sulle ricerche antropologiche e sugli indirizzi di medicina psicosomatica. Trasferitosi da bambino con la famiglia a Vienna, compì gli studi di Medicina, laureandosi nel 1881. Ottenuta la docenza in Neuropatologia, si recò a Parigi dove frequentò presso l'ospedale della Salpêtrière le lezioni di J.-M. Charcot sull'ipnotismo. Tornato in patria, tentò di applicare sul piano terapeutico i metodi di suggestione ipnotica, dedicandosi allo studio dell'isteria. Elaborato il metodo delle associazioni libere, iniziò

ci, dei vertebrati e dei pesci, rendendosi conto che le loro cellule nervose sono identiche a quelle del nostro cervello. Con lui le teorie di Darwin sull'evoluzione della specie si applicarono anche al nostro apparato cerebrale e non più soltanto al resto del nostro corpo, come era avvenuto prima dei suoi studi. Freud avrebbe voluto continuare a essere uno scienziato di base, ma avrebbe dovuto avere un reddito privato. Così era nella Vienna di quei tempi. E il professor Freud non lo aveva, così dovette cambiare strada [...].

Parlare di un genio visionario e di uno scienziato di tale portata in poche righe non è affatto facile, ma Kandel ne dipinge un ritratto con tre brillanti pennellate, ricordando le tre idee-chiave alla base della psicologia scientifica di Freud:

[...] L'essere umano non ha funzioni razionali, è guidato da un irrazionale processo mentale inconscio. La sessualità e l'aggressività inconscia del carattere adulto sono già presenti nella mente del bambino. Nessun evento mentale si verifica per caso.

Partendo da questi tre principi, ci possiamo addentrare nel tema che fa da protagonista alla lettura di Kandel: l'Arte che nasce dalle nuove conoscenze mediche.

### **Arte moderna, non bellezza ma verità. Anche scientifica**

Kandel sceglie i tre artisti che meglio hanno contribuito a influenzare il nuovo modo di pensare, poiché il loro lavoro si è fondato su un principio rivoluzionario, alla base del Modernismo viennese: *l'artista moderno non deve comunicare bellezza ma le nuove verità.*

---

quel processo di autoanalisi che fu decisivo per la fondazione di una psicoanalisi scientifica. Ne è un primo, importantissimo risultato la *Traumdeutung* (*L'interpretazione dei sogni*, uscita nel 1899, ma datata 1900), in cui per la prima volta i contenuti onirici sono considerati come dotati di un senso, come soddisfazioni allucinatorie di un desiderio reale. Sono presenti inoltre in quest'opera alcuni concetti fondamentali della psicoanalisi, quello di inconscio e quello di rimozione, assunti come principi esplicativi dei meccanismi di condensazione e spostamento con cui opera il sogno nel tentativo di conciliare desideri inconsci e proibizioni, espresse in forma simbolica. Intesi i sintomi nevrotici nelle loro varie forme come un rivivere di paure e angosce infantili, Freud è spinto a studiare la sessualità infantile. Nasce la teoria delle zone erogene e delle diverse fasi di sviluppo della sessualità (*Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*, 1905; *Tre saggi sulla teoria sessuale*), e viene elaborata la teoria della situazione edipica. A partire dal 1911 Freud sviluppa una teoria strutturale dell'apparato psichico (*Das Ich und das Es*, 1923; *L'Io e l'Es*) con la fondamentale tripartizione di Es, Io e Super-Io. Dopo un periodo iniziale in cui subì l'ostilità e le critiche di quanti consideravano immorali le sue teorie sulla sessualità, cominciarono i riconoscimenti in tutto il mondo. Il numero dei discepoli aumentò costantemente e le sue dottrine acquistarono un'importanza via via crescente (da Enciclopedia Treccani).

Klimt<sup>6</sup>, Kokoshka<sup>7</sup> e Schiele<sup>8</sup>, ognuno con il proprio stile e aderendo alla propria corrente, sono riusciti, meglio di ogni altro, a rappresentare nelle loro opere il nuovo volto nascosto dell'uomo: l'inconscio, le sue contraddizioni e le lotte interne, il nudo che rappresenta gli istinti sessuali di ogni essere umano.

Certo, con alcuni limiti ancora. Freud, per esempio, pensava – come sintetizza Kandell:

[...] che le donne non provassero piacere sessuale e avessero rapporti, in quanto si

---

<sup>6</sup> Gustav Klimt (Baumgartner, Vienna, 1862 - Vienna 1918) è stato il principale esponente della Secessione viennese. Figlio dell'incisore e orefice boemo Ernst, incominciò a lavorare seguendo la professione paterna. Nel 1867 si iscrisse alla Kunstgewerbeschule, dove nel 1878 fu suo maestro F. Laufberger, che esercitò su di lui una profonda influenza. Fu Laufberger a procurargli, nel 1880, la commissione di decorare il palazzo, appena costruito, dell'architetto Sturany sullo Schottenring a Vienna. In quest'opera, che durò due anni, Klimt ebbe come aiuto il fratello Ernst junior e il più anziano F. Matsch. Con gli stessi decorò nel 1882 il soffitto del teatro di Reichenberg; l'anno dopo i tre artisti lasciarono la scuola e crearono un proprio studio. Nello stile del loro maestro, che risentiva del gusto decorativo di H. Makart, produssero un numero notevole di decorazioni: teatro di Fiume, 1883; Kurhaus e teatro di Karlovy Vary (Karlsbad), 1886-1888; scalea del Burgtheater di Vienna. Nel 1891 cominciarono a dipingere le lunette sopra la scalinata del Kunsthistorisches Museum. Sono i primi lavori in cui l'opera di Klimt si distingue da quella degli altri due membri del gruppo, la cui attività fu interrotta in seguito alla morte del fratello Ernst nel 1892. Gli anni immediatamente successivi furono per Klimt ricchi di esperienze e di ricerche volte verso le problematiche del post-impressionismo (*Musica*, 1895, Monaco, Neue Pinakothek). Sempre più in contrasto con le autorità accademiche, nel 1897, seguendo l'esempio di quanto era già avvenuto a Monaco nel 1892, con altri 19 artisti fondò la Secessione viennese (Vereinigung bildender Künstler Österreichs, Secession), della quale fu presidente fino al 1905. Dal 1900 al 1903 fu incaricato di dipingere tre composizioni, ispirate alla Filosofia, alla Medicina e alla Giurisprudenza, per l'Università di Vienna, tutte rifiutate e aspramente criticate perché ritenute oscene. In una alternativa di crudo naturalismo e di astratto decorativismo, Klimt aveva infatti cercato di esaltarvi la natura e la vita in antitesi con le convenzioni sociali. Intanto si maturava il suo stile più personale e inconfondibile, impostato su una preziosità inesauribile, raggiunta con l'uso di materiali diversi (oro, vetri), in un continuo svolgersi di forma dal reale all'astrazione decorativa. A formare la cultura figurativa di Klimt concorrono motivi bizantini e giapponesi e, soprattutto, elementi dello stile "floreal". La pittura di Klimt mira a un'espressione raffinata, piena di sottintesi letterari e simbolici, al cui cerebrale estetismo si associano accenti di acuta sensualità. La sua ricerca di sottili ritmi decorativi di linee e di colori ebbe grande influenza per la formazione delle correnti astrattiste, e dello stesso Kandinskij (da Enciclopedia Treccani).

<sup>7</sup> Oscar Kokoschka (Pöchlarn sul Danubio 1886 - Montreux 1980) fu un pittore tra i principali esponenti dell'espressionismo, la sua opera è vastissima: i suoi ritratti, nell'esperazione del segno e del colore, sorprendono i più interni caratteri psicologici (*Thomas G. Masaryk*, 1935-1936, Pittsburgh, Carnegie Institute); nei paesaggi la violenza del colore rende altamente drammatici grandi composizioni che tendono a esprimere tutta la sofferenza e l'angoscia dell'umanità moderna, mentre nelle nature morte gli oggetti assumono una vita intensa e quasi spasmodica (*Flutti in Amburgo*, 1962, Amburgo, Kunsthalle). Nelle grandi composizioni allegoriche, come nel trittico delle Termopoli per l'Università di Amburgo (1954), Kokoschka guarda a Rubens e a F.A. Maubertsch, dimostrando un gusto innato per il racconto, il mito, la caratterizzazione, che si manifesta anche nelle numerose litografie e illustrazioni (da Enciclopedia Treccani).

<sup>8</sup> Egon Schiele, pittore e disegnatore (Tulln sul Danubio, Austria Inferiore, 1890 - Vienna 1918). Personalità inquieta, aderì alle regole formali della Secessione viennese (grande fu l'influenza di G. Klimt), ma successivamente elaborò una personale linea figurativa, sciolta ed essenziale, la cui cifra stilistica è costituita da una secondarietà del colore rispetto al nero, dalle forme spezzate e da una acuta indagine sul corpo umano come approdo ai paesaggi interiori della psiche (da Enciclopedia Treccani).

sentivano obbligate al solo scopo di fare figli, in particolare eredi maschi, perché i maschi – come pensava il padre della Psicoanalisi – hanno il pene, mentre le donne no...

Ma Klimt, che al contrario conosceva molto bene le donne, sapeva che non era affatto così. Le donne avevano un immaginario erotico, pulsioni e istinti al pari di quelli maschili. Gli impulsi sessuali femminili e maschili furono quindi il motore che spinse Klimt e gli altri due Maestri a creare opere molto significative e interessanti per comprendere come l'arte recepi e comunicò la scoperta dell'inconscio, quindi dei meccanismi che influenzano il funzionamento della mente e del cervello umano.

### Rodin senza tabù e l'erotismo di Klimt

In realtà, fu il metodo di un altro grande artista, il francese Auguste Rodin<sup>9</sup>, ad influenzare Klimt: Rodin lasciava le sue modelle e i suoi modelli liberi di girare per lo studio senza imposizioni o tabù di alcun tipo, potevano anche fare sesso e, se l'artista trovava qualche posa interessante, si sarebbe lasciato ispirare dal momento.

[KANDEL]: [...] L'arte occidentale, come quella del Giorgione, di Goya o di Monet, non era mai arrivata a tanto: tutti ritraevano i nudi allo stesso modo. Prima degli studi freudiani le donne ritratte nell'Arte erano le dee del mito, Venere, Maya, Olimpia, non certo le ragazze della porta accanto. [...] Fu Klimt a realizzare, per primo, ritratti di donne comuni, reali, colte in varie posture, anche erotiche, sempre dipinte con estrema delicatezza, senza mai indulgere alla pornografia.

<sup>9</sup> Auguste Rodin, scultore, nato a Parigi il 12 novembre 1840, morto a Meudon il 17 novembre 1917. Dopo aver seguito per tre anni, dal 1854 al 1857, i corsi della piccola scuola di disegno dove si formavano gli artigiani, fu bocciato all'esame di ammissione alla Scuola di Belle Arti e principiò a guadagnarsi la vita esercitando il mestiere di ornamentista. Credette per un momento di avere la vocazione religiosa e volle entrare dai padri del SS. Sacramento; il busto del padre Eymard, fondatore della congregazione, fu, nel 1863, la sua prima opera di scultura, dopo il ritratto di suo padre (1861). La sua personalità si affermò assai lentamente; seguì qualche corso di Barye al museo, e subì soprattutto l'influenza di Carpeaux, del quale fu ammiratore, e di Carrier-Belleuse, presso il quale rimase venti anni come sbizzozzatore, poiché la miseria gli impedì per lungo tempo di realizzare un'opera personale. Nel 1875, dopo un viaggio a Firenze, lavorò alla celebre figura de *l'Âge d'airain*, statua che, discussa vivamente al Salon nel 1877, attirò su di lui l'attenzione del pubblico. Nel 1879 modellò il *Saint Jean-Baptiste prêchant*; comincia allora per Rodin la realizzazione di una immensa opera, che va dai busti ai monumenti e alle grandi composizioni. Fra le ordinazioni ufficiali i *Bourgeois de Calais* (1884-1895), dove si possono scorgere ricordi di Donatello; il *Victor Hugo* (1886-1891) e il *Balzac* (1891-1898) furono durante un ventennio oggetto di vive discussioni. Il gruppo dei *Bourgeois* ha un valore scenico e morale cui danno risalto l'aridità e la voluta rozzezza delle linee esteriori; più letterario, il *Victor Hugo écoutant ses voix* non fu posto al Panthéon, perché era seduto e non in piedi. Quanto al *Balzac*, rifiutato clamorosamente dalla Société des Gens de Lettres nel 1898, esso ci mostra chiaramente la volontà dell'artista di fissare, fuori del gusto plastico tradizionale, in una piena adesione all'impressionismo (movimento del quale, con Medardo Rosso, Rodin diventerà il più celebrato e geniale esponente) le visioni della sua immaginazione (da Enciclopedia Treccani).

Klimt, quindi, si distacca dal passato in modo netto. Se le donne rappresentate fino ad allora,

[...] avevano la mano sinistra sull'area pubica – non si sa se per vergogna o per compiacere se stesse – con Klimt non c'è mai esitazione, pudore o idealizzazione. Chiunque veda i suoi ritratti lo intuisce all'istante. Klimt non solo sapeva che le donne hanno gli stessi bisogni erotici degli uomini, ma – cosa ben più importante – egli comprese che le donne come gli uomini confondono erotismo con aggressione.

Iniziamo a comprendere come Psicologia, Scienza e Arte diventino – già nella Vienna di inizio Novecento – un'unica appassionante materia che studia il comportamento umano. La nuova corrente dell'arte viennese non coinvolse solo la pittura e l'ambito prettamente artistico. Grazie alla Scuola di Storia dell'Arte viennese e in gran parte agli studi di Freud, il punto di vista si ribaltava, diventava analitico: ci si interessava più che all'opera a colui che la guardava, allo spettatore. Era stato aperto ormai un libro nuovo: ognuno percepisce in modo diverso. E ciò riguardava ogni cosa, da quello che ci circonda sino, e specialmente, al mondo dell'arte.

### Dipingere al microscopio

Fu Emil Zuckerkandl ad avvicinare Klimt alla scienza, condividendo con lui le esperienze della dissezione dei cadaveri che faceva nel suo istituto:

[KANDEL]: [...] Klimt s'interessò alla biologia. Iniziò a leggere Darwin, incominciò a guardare dentro al microscopio, [...] iniziò ad appassionarsi alle cellule e rimase affascinato dallo sperma e dalle cellule uovo. Iniziò quindi a incorporarle nei suoi dipinti. [...] Se guardate molti dei suoi quadri, la sua opera più famosa ad esempio, *The Kiss*, osservando i mantelli dei due protagonisti, vedrete che uno è ricoperto di simboli rettangolari e l'altro di simboli circolari. Sono lo sperma e le cellule uovo. [...] Il simbolo rettangolare per Klimt è il seme maschile, quello ovale il sistema riproduttivo femminile, che converte lo sperma in embrioni.

Anche il bisturi del celebre Rokitansky<sup>10</sup>, che fu il primo medico a lavorare sul concetto

---

<sup>10</sup> Karl Rokitansky, anatomopatologo (Königgrätz 1804 - Vienna 1878). Studiò medicina a Praga, dove svolse (1822-1824) il triennio propedeutico in filosofia ed entrò in rapporto con il filosofo e matematico B. Bolzano, e a Vienna, dove completò gli studi (1824-1828) e rimase poi fino alla morte. Prosettore degli ospedali riuniti di Vienna e dal 1932 professore straordinario di Anatomia Patologica in quella università, poté valersi della convergenza di tutti gli ospedali in un unico servizio autoptico per un'analisi completa delle lesioni anatomiche provocate dalle diverse malattie, che espose nel *Handbuch der pathologischen Anatomie* (3



di autopsia, tanto da farne più di 60mila nella sua vita, influenzò l'arte in modo significativo. Si sentiva il bisogno di capire tutti i meccanismi che regolano il corpo umano, interpretare i segnali e i suoni che manda, e soprattutto, per quanto riguarda la mente, i comportamenti e l'anatomia del cervello.

Interessante è il percorso degli altri due grandi artisti citati, Kokoschka e Schiele; entrambi ebbero seri problemi relazionali con Klimt e si differenziarono molto da lui nello stile. Se Klimt era più una sorta di artista *Art Nouveau* per il suo tratto e per l'uso dei colori, Kokoschka e Schiele erano artisti molto più vicini al movimento espressionista.

Kokoschka [...] iniziò a introdurre uno stile completamente diverso e i suoi temi principali davano enfasi alle mani e al volto, considerati convertitori di emozioni. [...] Il suo interesse scavava sotto la superficie per esplorare la sua stessa vita emozionale.

Usare gli sfondi, i colori, la postura del corpo e le espressioni del volto per esprimere emozioni profonde, nascoste; Kokoschka e i suoi ritratti assomigliano a diagnosi, sono esseri umani spogliati di tutto, mostrati nella nudità assoluta, quasi passati ai raggi X. I corpi dipinti da Kokoschka, così disarmonici e feroci, sono analizzati, quasi dissezionati. Come su un tavolo anatomico. Un elemento importante di analisi che ritroviamo, in qualche modo, anche nei celebri nudi di Schiele.

[...] Molti dei dipinti di Schiele erano ritratti di nudo. I suoi soggetti colti nell'atto sessuale sembrano più uomini sul punto di una crisi nervosa che due amanti disposti a concedersi il godimento dell'esperienza sessuale come atto d'amore. Dal 1910 al 1911 Schiele dipinse cento autoritratti. Klimt, invece, non dipinse mai se stesso nella vita. Kokoschka solo un paio di volte.

Il fatto che Schiele abbia dipinto se stesso cento volte in un solo anno è il segno di una mente inquieta, ma certamente anche di un uomo incuriosito dalle scoperte che la Scienza e la Psicoanalisi avevano portato in quel tempo.

Ritratti per scavare l'animo umano, scoprire i meccanismi della mente. Niente sembra più affascinante per quell'epoca. Non è un caso che la parte del corpo più interessante da dipingere e da indagare sia proprio il volto.

---

voll., 1842-1846), poi rielaborato (1855-1861) dando spazio alle nuove vedute biochimiche sulle flogosi e le essudazioni. Nel 1844 fu nominato professore ordinario di Anatomia Patologica, materia resa obbligatoria per gli studenti di Medicina. Fu chiamato da R. Virchow "Linneo dell'anatomia patologica" per l'accuratezza dell'attività descrittiva e classificatoria. Studioso di larghe vedute teoriche, acquisite attraverso lo studio di Kant e Schopenhauer, giunse a impostare una biosociologia di tono pessimistico nella memoria *Die Solidarität alles Thierlebens* (1869) (da Enciclopedia Treccani).

## Il cervello è scritto nel volto

[KANDEL]: [...] i volti sono estremamente importanti per l'essere umano, perché sono la chiave delle interazioni sociali. Ci guardiamo l'un l'altro per capire se qualcuno si sta divertendo in nostra compagnia oppure no; nelle interazioni commerciali intuiamo se l'interlocutore è degno di fiducia o no. Molto di noi è scritto sul nostro volto, nella nostra espressione. [...] E il volto è segnato inesorabilmente dal cervello, più di ogni altra parte del nostro corpo.

Poche cose in natura sono tanto affascinanti e complesse quanto la mente umana. Usando le parole di Kandel tratte dal suo libro: “[...] L'arte fa intuire le qualità più sfuggenti della mente, ciò a cui una certa esperienza assomiglia”.

L'incrocio intellettuale e artistico viennese d'inizio Novecento è, dunque, il meraviglioso tentativo di far dialogare Medicina, Arte, Cultura, Economia, Musica, Critica, Umanesimo e Scienza. Un dialogo che continua, e resta ancora in gran parte un meraviglioso mistero da interpretare.